

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC) o il c/c bancario IT49D052165214 0000000000569

c/o Credito Valtellinese

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

notizie in BREVE

Prestigioso riconoscimento a P. Peppino

In occasione della decima edizione di "Manifesta" (19-21 maggio), happening che riunisce alla Fiera di Osnago (Lc) tutte le associazioni del volontariato leccese, è stato dato l'annuncio ufficiale che a Padre Peppino è stato assegnato, a pari merito con Padre Alessandro Nava, il riconoscimento annuale 2006 in memoria di "Graziella Fumagalli e Madre Erminia Cazzaniga".

Questo riconoscimento è istituito ogni anno dal Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i popoli, unitamente ai Comuni di Casatenovo e Sirtori e alla Provincia di Lecco,

e a Timor Est da 30 anni, uccisa dai militari indonesiani nel settembre del 1999.

La premiazione avverrà a Sirtori (Lc) l'8 dicembre in occasione della giornata intitolata alle due donne. Speriamo che Padre Peppino possa essere presente!

e ai più deboli fino al sacrificio estremo.

E' doveroso ricordare queste due figure significative:

- Graziella Fumagalli, dottoressa della Brianza che, partita per l'Africa a 45 anni (Guinea-Bissau, Mozambico, Somalia) trova la morte il 22 ottobre del 1995 in Somalia mentre sta dedicando ai malati e ai sofferenti.

- Madre Erminia Cazzaniga, canossiana, a Timor Est da 30 anni, uccisa dai militari indonesiani nel settembre del 1999.

Al via i progetti "medici"

A partire dal prossimo agosto cominceranno a vivere i due presidi medici che sono stati costruiti in questi anni presso la Casa ad Abor e a Lume, nel nord del territorio coperto da In My Father's House. Il tutto sarà reso possibile grazie ad una collaborazione con l'associazione "L'avete fatto a me" che garantirà la presenza di personale medico-infermieristico nel corso del prossimo biennio allo scopo di formare personale

locale.

L'esperienza che questa associazione ha già fatto in altri Paesi africani e il comune riferirsi ai valori evangelici che ispirano tutta l'opera della nostra associazione spingono a ritenerne molto probabile un esito positivo per il progetto. Avremo modo nei prossimi numeri di ragguagliarvi sull'andamento di questo progetto specifico.



Vuoi sapere le ultime novità di Nella Casa del Padre Mio?
Vuoi saperne di più sull'Associazione in Italia e in Ghana?

www.casapadremio.org

e per contattarci:

info@casapadremio.org



Periodico dell'Associazione



CHI È "DENTRO" E CHI È "FUORI"



Permettetemi di iniziare a fare una piccola riflessione partendo dal

NOME della nostra Associazione: "NELLA CASA DEL PADRE MIO". È una riflessione dettata soprattutto dall'impegno che ci siamo assunti con questi bambini e con questi poveri ma anche dai tempi che corrono, dagli avvenimenti personali, familiari, sociali e mondiali, che stiamo vivendo in prima persona o ai quali continuiamo ad assistere non solo qui in Africa ma anche lì in Italia e nel resto del mondo, e dai quali anche noi siamo chiamati direttamente in causa, perché siamo chiamati a definirci, a definire la nostra identità e l'identità dell'altro con conseguenze colossali sia nel bene che nel male. È una riflessione semplicissima però, spero, non semplicista né riduttiva di chi siamo e di chi dovremo veramente essere.

Oggi più che mai si parla di chi "é dentro" e di chi "é fuori", di chi "appartiene" e di chi "non appartiene", di chi "é dei nostri" e di chi "non é dei nostri", "di chi ha accesso" e di "chi non ha accesso", e a seconda di come definiamo la nostra identità e l'identità altrui creiamo situazioni di immigrazioni di massa, di lotte per annessioni e per secessioni, di guerre e di pace, di lotte di classe, di partiti, di sistemi, di religioni, di razze, di età, ma anche di disuguaglianze e di tensioni tra uomini e donne, tra ammalati e sani, tra ricchi e poveri, tra chi ha diritto di nascere e chi no, tra chi ha diritto di morire e chi no, tra chi ha il potere e chi no, tra

chi ha voce e chi non ne ha, tra chi conta e chi no, tra chi é di prima classe e chi di seconda, ... E naturalmente stiamo parlando della CASA e cioè di chi dovrebbe essere dentro la CASA e di chi dovrebbe esserne fuori. Intendiamoci subito, qui la "CASA", non é una struttura materiale, non é un grande edificio, qui CASA sta per la VITA, per il DIRITTO ALLA VITA, per la QUALITÀ DI VITA, per la PINEZZA DI VITA, però poi in termini pratici la CASA si traduce in accessibilità o no al cibo, ai vestiti, ad un'educazione, ad una famiglia, ad una casa vera e propria, ad una patria, ad una crescita integrale, ad un lavoro, a diritti umani, civili, religiosi, alla libertà di pensiero, di espressione, di aggregamento, alla giustizia, ecc....

E rimane sempre un problema di identità. E non é solo un problema teorico ma praticissimo perché chi non é dentro, chi non appartiene, chi non é dei nostri, chi non é riconosciuto nella sua vera identità rischia forte, non solo di essere fuori ma anche di essere sottomesso, represso, estromesso e anche letteralmente eliminato. Per fortuna la nostra identità é già stata definita da COLUI che ci ha fatti - e ne sa qualche cosa - altrimenti saremmo fritti !

"Siete TUTTI FIGLI dello stesso PADRE e quindi TUTTI FRATELLI tra di voi" e come tali quindi TUTTI aventi diritto ad entrare NELLA CASA dello stesso PADRE: ecco la nostra identità, più semplice di così "si muore". Eppure quante sono le persone che letteralmente muoiono,

perché non sono riconosciute in questa loro identità! Una verità sacrosanta che però fa difficoltà a penetrare, a trasformare la mente e il cuore, le culture, le tradizioni, le religioni stesse e a trasformarci quindi nelle nostre attitudini, nelle nostre scelte e nella nostra condotta. Però, amici carissimi, se vogliamo che la nostra Associazione viva e promuova quanto rappresenta nel suo nome, noi per primi dobbiamo lasciarci convertire da questo messaggio che ci viene appunto dal nome stesso. È un messaggio che proclama la dignità di ogni uomo, donna, bambino, di ogni essere umano, incluso noi stessi. Ecco il cammino che dobbiamo fare, ecco la ragione dell'esistenza di questo VILLAGGIO/CASA, ecco la ragione dell'esistenza della nostra ASSOCIAZIONE, ecco quindi la nostra MISSIONE: vivere e testimoniare questa realtà, questa nostra identità che "NELLA CASA DEL PADRE C'É POSTO PER TUTTI PERCHÉ LUI É IL PADRE DI TUTTI E OGNI ESSERE UMANO É SUO FIGLIO" e questo con tutte le sue conseguenze! Se siamo assaliti da dubbi, del perché della nostra associazione, il nostro NOME ci può servire come punto di riferimento e di verifica. Pur nella sua semplicità il nostro nome continuerà ad essere un'ispirazione per noi tutti. E per chi crede queste PAROLE hanno la forza trasformatrice che solo il BUON DIO ha e quindi creano, trasformano e danno vita. Buon proseguimento di cammino, buona MISSIONE!

P. Peppino

UNO NESSUNO ... 449 A SCUOLA

La scuola presso In My Father's House era nata originariamente per provvedere ai bisogni educativi dei bambini della Casa che per vari motivi non potevano frequentare altre strutture. Alla fine dell'anno scolastico 2003/2004 avevamo sei classi di cui molte con pochissimi allievi a causa dell'esiguo numero totale dei bambini. A questo punto abbiamo deciso di far frequentare questa scuola a tutti i bambini della Casa portando così il numero degli iscritti, incluso l'asilo, a 102. Vista la modernità delle strutture e la qualità dell'insegnamento, molti genitori i cui bambini non erano nella Casa hanno cominciato a chiedere l'iscrizione nella scuola per i propri figli: alla fine abbiamo deciso di aprire la scuola al pubblico.

La scuola attualmente è composta da un asilo, una scuola elementare di sei classi e una scuola secondaria superiore per



Alla data del 3 maggio 2006, sono 9 gli studenti universitari che svolgono tirocinio presso la nostra struttura insegnando varie materie nella scuola elementare e media inferiore.

Oltre all'eccellenza in campo

un totale di 449 studenti nel 2005 gestite dal direttore (chi scrive, ndr) in collaborazione con 17 insegnanti. Per promuovere un'educazione di qualità la scuola ha preso contatti con l'Università di Educazione-Winneba; in questo modo è stato possibile per gli studenti di questa università collaborare con la nostra scuola.

educativo, un altro fattore che ha favorito il successo di questo progetto è sicuramente il servizio di bus che abbiamo realizzato per facilitare l'accesso alla scuola anche a chi non risiede nelle immediate vicinanze della Casa. Il vivo interesse dei genitori per l'educazione dei figli si è concretizzato in un'associazione di genitori-insegnanti i cui membri contribuiscono attivamente allo sviluppo della scuola.

Questo progetto ci consente di raggiungere diversi scopi, quali una maggiore integrazione dei bambini della Casa, la garanzia di un'educazione di qualità ai bambini e una fonte di reddito per la Casa derivata dalle quote di iscrizione di quanti se le possono permettere.

Inutile dire che senza l'aiuto dei nostri cari benefattori tutto ciò non sarebbe stato possibile.
Grazie di cuore,
A.A. HADZIDE
(Direttore)

stanze preparate allo scopo, con l'aiuto di Messi, Mary e Mansa, ragazze che non sono andate presso le proprie famiglie durante le vacanze di Pasqua per motivi facili da immaginare, sono ora molto simili a camere di un ospedale italiano.

Siamo stati con padre Peppino alla missione di Adidome: abbiamo visitato villaggi dai nomi per noi impossibili da pronunciare e ricordare, ai limiti delle strade percorribili e verrebbero da dire ai confini del mondo. I bambini di questi posti ci hanno colpito per la loro dignità e la loro attenzione: meriterebbero una vita migliore.

Una cosa è certa: torneremo sicuramente in Ghana, perché ci aiuta a rileggere la nostra vita e a capire quali sono le cose veramente importanti senza perderci nelle frivolezze che a volte ci riempiono l'esistenza. Speriamo che l'anno prossimo a noi due possa unirsi qualcun altro che abbia capito quali siano le vere ragioni per cui occupiamo questa Terra e che sia disposto a sopportare il caldo opprimente il cui solo ricordo ci fiaccia.

Caterina e Gian Carlo

DIRITTO DA ABOR

Siamo tornati in Africa, come tutti quelli che ci sono stati almeno una volta e che, senza bisogno di tante parole, capiscono che tornarci è una necessità. Questa volta, avevamo uno scopo preciso e molto importante: iniziare l'allestimento di una struttura sanitaria di pronto soccorso per tutti i bambini che stanno alla Casa e per i bambini che lì frequentano la scuola. Da agosto poi un'infermiera dell'associazione "L'Avete Fatto a Me" comincerà a lavorarci per almeno 6 mesi. A nostro modesto avviso e anche di padre Peppino, le due

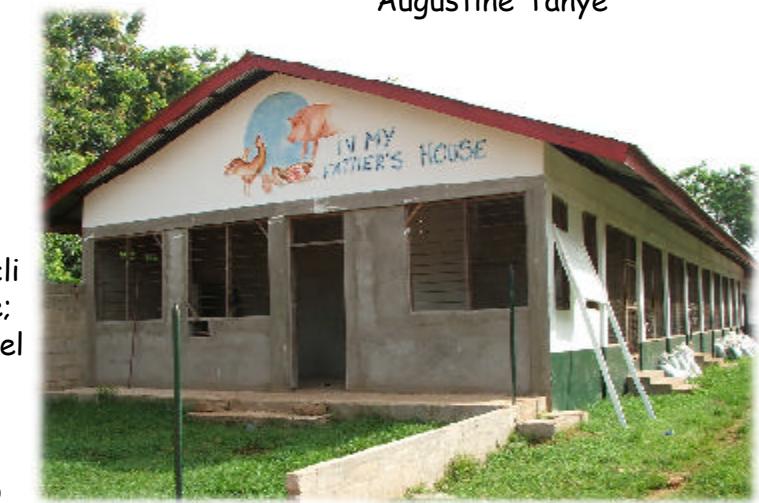
TRA POLLI, MAIALI E MUCCHE UN PROGETTO DAI MOLTI ASPETTI POSITIVI

Sono ormai 3 anni che abbiamo cominciato i primi progetti nel settore agricolo. All'inizio l'unico obiettivo era di garantire un adeguato livello di proteine nella dieta dei bambini ospiti della Casa. Quando il numero dei bambini è cresciuto ci siamo resi conto che l'allevamento di polli col metodo tradizionale che avevamo allestito non era sufficiente, quindi ci siamo adoperati per realizzare anche un allevamento di galline ovaiole. In questo modo sarebbe stato possibile integrare la dieta dei bambini con le uova e ottenere qualche ricavo dalla vendita dell'eccedente. Pian piano il tutto è cresciuto e ora alleviamo anche anatre, tacchini, uccelli locali e soprattutto maiali e mucche.



Ad oggi abbiamo:

- un allevamento di polli costituito, in linea di massima, da 5 gruppi da 300/500 capi ognuno; il 35% della produzione è destinato alla dieta dei bambini, il resto è venduto al pubblico;
- un allevamento di galline ovaiole divise in quattro gruppi per un totale di oltre 1500. Il primo gruppo, fallito nel tempo da varie malattie, è ora composto da 291 capi ormai vecchi anche se producono ancora uova;
- altri allevamenti con 55 anatre e 24 anatroccoli che stanno producendo molte uova e si svilupperanno molto in futuro; 22 tacchini adulti e 12 giovani che però sono molto difficili da crescere;
- 192 maiali nel porcile. Dopo un inizio difficile siamo riusciti ad individuare le specie migliori e i metodi più efficaci di allevamento: oltre a soddisfare i bisogni



Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO

Stampato presso
ARTI GRAFICHE PANIZZA
via Statale 100
23826 Mandello del Lario (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003

so i 35 capi presenti sembrano in buono stato e aspettiamo di vedere l'esito dei nuovi vitelli in arrivo. Tutti questi progetti hanno portato quindi molti aspetti positivi per l'associazione: continuo apporto di proteine animali nella dieta dei bambini, lavoro per il personale locale, raccolta fondi per il mantenimento degli altri progetti. Tutti aspetti molto importanti soprattutto in vista di una sempre maggiore autosufficienza dell'organizzazione che ne garantisca basi solide per il futuro. Saluti e che Dio vi benedica!

Augustine Tanye